



GIOVANNI TESIO Docente emerito di Letteratura italiana all'Università del Piemonte Orientale, filologo e critico
Autore di un libro sullo scrittore di "Se questo è un uomo", ne ha parlato agli studenti del Balbo nel Giorno della Memoria

“Primo Levi era anche un parodista e ci ha insegnato ad approfondire”

L'INTERVISTA/2
MARINA MAFFEI

«**S**e questo è un uomo», «Il sistema periodico», «I sommersi e i salvati». È la triade di opere di Primo Levi che Giovanni Tesio, filologo e critico letterario, docente emerito di Letteratura italiana all'Università del Piemonte Orientale, indicherebbe a chi desidera avvicinarsi a questo grande autore. «Il primo – spiega – racconta l'esperienza profonda e la lacerazione del lager, il secondo riassume il mondo in cui Levi si muove, il terzo infine è per me il libro definitivo». Tesio è un profondo conoscitore dello scrittore, al quale ha dedicato alcune opere fra le quali «Primo Levi. Il laboratorio della coscienza» edito da Interlinea. **Professore, di questo libro ha appena parlato con gli studenti di Casale.**

«Sì: venerdì scorso ero all'istituto Balbo di Casale. L'incon-

tro è stato organizzato in occasione del Giorno della memoria insieme alla Comunità ebraica di Casale».

Levi nell'incipit de «I sommersi e i salvati» scrive che la memoria umana è uno strumento meraviglioso, ma fallace. Perché?

«La sua è una considerazione fondamentale. La memoria ci rende uomini, ma i ricordi sono deperibili. Levi mette in gioco la questione primaria della memoria, cui è delegata la testimonianza del reduce, e lo fa alla sua maniera che è sempre quella del ventaglio di possibilità che ogni questione offre alla ragione e all'interpretazione. Non trascurando l'antipode della memoria, cioè l'oblio».

Cosa insegna Levi?

«Che la vigilanza della ragione sulla memoria può permettere di raggiungere un equilibrio. Una medietas, che non è me-

diocrità ma capacità di vivere e di vigilare, di accogliere la vita com'è, di stemperare le tensioni».

Di Levi mette in evidenza un aspetto meno immediato, quello che lui stesso definiva «la salvezza del riso».

«Il riso rivela quelle ambiguità che si manifestano e che a volte non notiamo e che ci inducono a essere più complessi nell'interpretazione della realtà. La mia massima ambizione è sottolineare l'umorismo di Levi, che era un parodista, un autore che amava la patafisica, che leggeva Raymond Quenau, Rabelais, poeti dialettali come Porta e Belli e Shalom Aleichem. La scrittura per lui ha valore terapeutico. La ragione ci deve chiamare ad approfondire anche l'argomento più arduo, dall'altro ci deve essere però il potere salvifico del riso».

Perché Levi è il suo scrittore

ideale?

«Più lo leggo, o meglio lo rileggo, più trovo qualcosa di nuovo e più intuisco che dietro la sua trasparenza si muove la complessità di un mondo che postula continui esercizi di carotaggio. Ne traggono sempre riflessioni straordinarie e per me è un classico».

Qual è il suo invito su Levi?
«Invito tutti a ricordarlo, non limitandolo, sia pure legittimamente, al suo valore testimoniale. È uno scrittore di straordinaria complessità che, nella sua trasparenza, nasconde la capacità sperimentale di toccare argomenti diversi e di impastare linguaggi diversi. Nel mio libro ho cercato di affrontare i temi fondamentali della sua opera inquadrando: dal caos infatti può nascere un ordine ed è il modo in cui lui ha agito anche attraverso la letteratura».



Il libro di Giovanni Tesio su Levi

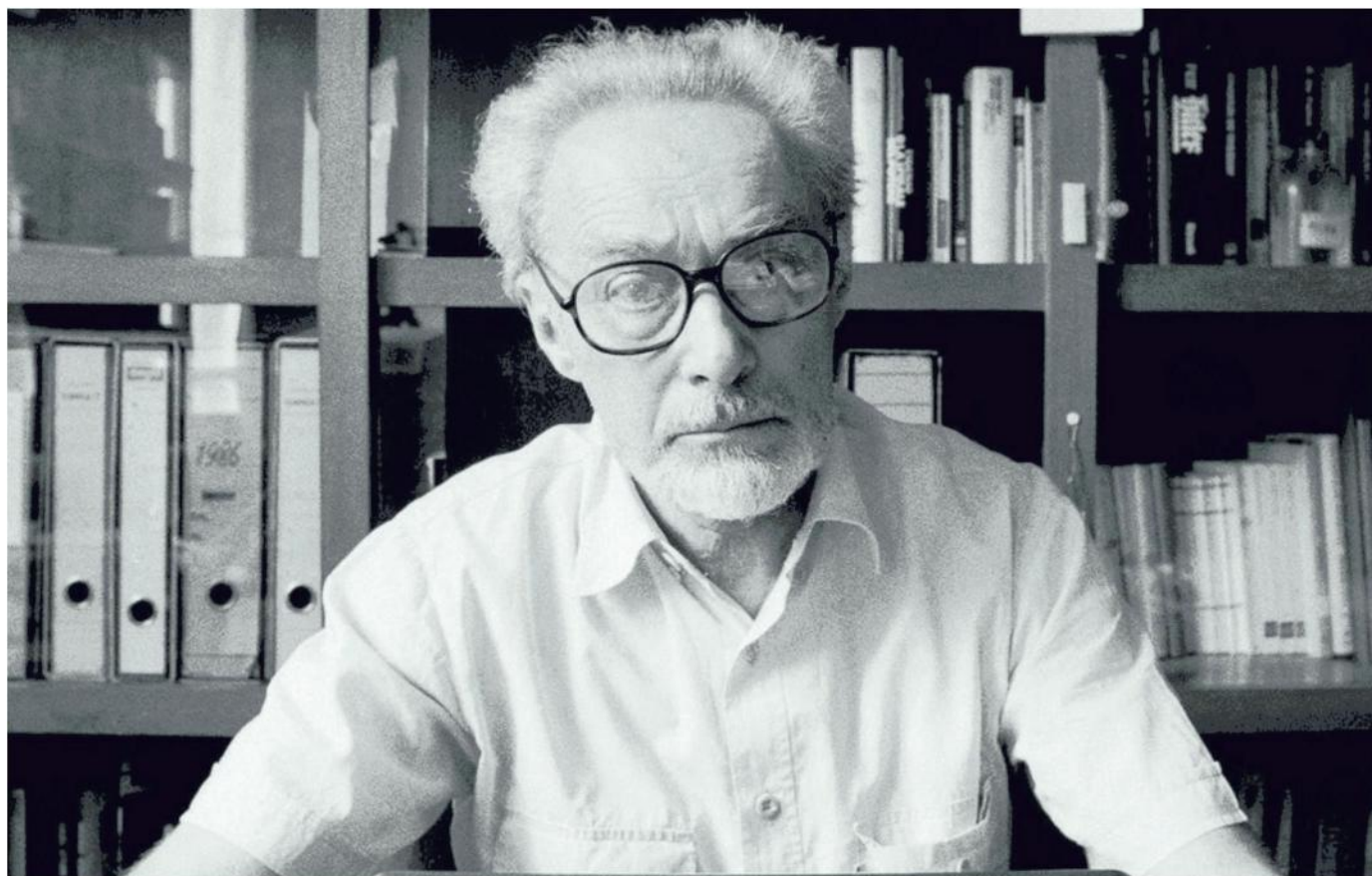
Data: 05.02.2022 Pag.: 51
Size: 553 cm2 AVE: € 13825.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



GIOVANNI TESIO
FILOLOGO
E DOCENTE ALL'UPO



Più lo rileggo e più
intuisco che dietro
la sua trasparenza
si muove
la complessità



Primo Levi: è l'autore di "Se questo è un uomo", "Il sistema periodico", "I sommersi e i salvati" e molti altri volumi e poesie; morto nel 1987